

Da "la Repubblica", 12 Ottobre 2007

CLIMA, PROCESSO AL FILM DI GORE

L'Alta Corte di Londra: contiene 9 errori, è inadatto alle scuole

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA - Quest'oggi potrebbe ricevere a Stoccolma il premio Nobel per la pace, nella sua qualità di animatore e trascinatore del movimento mondiale in difesa dell'ambiente. Ma ieri, intanto, l'Alta Corte di Londra ha emesso un verdetto di parziale condanna nei confronti di Al Gore e della sua campagna contro l'inquinamento atmosferico: in particolare contro *"An inconvenient truth"* (Una verità scomoda) il documentario che gli ha già fatto vincere un premio Oscar ad Hollywood. Il film dell'ex-vicepresidente degli Stati Uniti, afferma la sentenza emessa dal giudice Michael Burton, contiene «nove errori significativi», e pur essendo largamente accurato nella sua illustrazione delle cause e dei probabili del cambiamento climatico, fa delle affermazioni sbagliate, in un contesto di «alarmismo ed esagerazione».

Il motivo che ha portato un documentario sull'ambiente a venire di fatto processato in Gran Bretagna davanti alla più alta istanza giudiziaria è curioso. Il governo laburista di Gordon Brown, un fiero sostenitore della lotta contro l'effetto serra, aveva deciso di far vedere il film di Gore in tutte le scuole medie secondarie per sensibilizzare gli studenti sui danni e sui pericoli dello spreco energetico e dell'inquinamento. Ma un provveditore agli studi, nella contea del Kent, si è opposto all'iniziativa, accusando il governo di volere fare «il lavaggio del cervello» ai bambini. La faccenda è così finita in tribunale, e ad occuparsene è stata chiamato il giudice Burton, uscito da Eton ed Oxford, con un passato di militanza nel Labour, vedovo, padre di quattro figlie allevate praticamente da solo, membro dell'Alta Corte dal 1998.

Esaminato il documentario e confrontatolo con un'ampia rassegna di studi in materia di ambiente, l'alto magistrato ha concluso che «la visione apocalittica» presentata dal film è «politicamente di parte» e non un'analisi imparziale della questione del cambiamento climatico. Un'opera «politica, non scientifica», che contiene una serie di errori fattuali minori ma pur sempre di rilievo. Il giudice ne ha citati nove, inclusa la previsione che lo scioglimento dei ghiacci farà alzare il livello dei mari di sette metri nel prossimo futuro, mentre «un simile scenario da Armageddon potrebbe realizzarsi solo nel corso di un millennio»; la tesi secondo cui gli orsi polari stanno affogando nel tentativo di cercare un nuovo habitat a causa del surriscaldamento del Polo e le affermazioni che l'esaurimento della corrente del Golfo, la perdita delle nevi del Kilimangiaro, il prosciugamento del Ciad, sono da imputare direttamente all'emissione di gas nocivi. Il messaggio centrale è esatto, sentenzia il giudice, ma gli errori significano che il film, per essere mostrato nelle scuole, deve essere accompagnato da informazioni «più equilibrate». Stamane sapremo se i giurati del Nobel sono d'accordo.